L'OCCHIO DEL LUPO

di Daniel Pennac

adattamento teatrale **Alice Baraldo**

con **Beatrice Cotivafa**

musiche originali **Francesco Carletti**

scene, pupazzi maschere e costumi **Luca Zanolli**

progetto luci **Alberto Gottardi**

tecnici **Riccardo Carbone / Giovanni Esposito**
Simone Caliari

regia **Alice Baraldo**

produzione **Fondazione AIDA ETS ICC**

tecnica **teatro d'attore e di figura**

età consigliata **da 8 a 12 anni**

durata **60 minuti circa**

L'occhio del lupo di Daniel Pennac
Titolo originale: L'oeil du loup
Copyright © 1984, Éditions Nathan, Paris
Copyright © 2021 Adriano Salani Editore s.u.r.l
Gruppo editoriale Mauri Spagnol, Milano
traduzione italiana di Donatella Ziliotto e Yasmina Melaouah

In uno zoo, due sguardi si incontrano.
Quello di un lupo, venuto dall'Alaska, circondato dal bianco del ghiaccio, dal silenzio e dalla lontananza, dal ricordo della libertà perduta.
E quello di un bambino, che porta negli occhi il calore dell'Africa, il vento del deserto, la capacità di raccontare storie.
L'Occhio del Lupo conduce il pubblico in un viaggio tra paesaggi opposti e complementari: il sole e il gelo, il deserto e la neve, il caldo e il freddo, l'Africa e l'Alaska. Due storie lontane che si avvicinano, due solitudini che si riconoscono e imparano ad ascoltarsi. Nel tempo del racconto, le differenze non dividono ma diventano ponti, fino a creare uno spazio comune fatto di amicizia, rispetto e comprensione.
Uno spettacolo poetico ed emozionante che invita i ragazzi e le ragazze a guardare l'altro senza paura e a scoprire che dall'incontro tra mondi diversi può nascere una possibilità di pace.

Lo spettacolo *L'Occhio del Lupo* porta in scena uno dei testi più amati di Daniel Pennac, trasformandolo in un'esperienza teatrale poetica, accessibile e profondamente educativa. Attraverso il linguaggio del teatro di figura, la recitazione dal vivo e musiche originali, lo spettacolo parla ai ragazzi e alle ragazze con un linguaggio semplice e profondo, toccando temi fondamentali per la crescita personale e sociale.
In scena un attore e un'attrice, che attraverso il corpo, la voce e l'animazione di figure danno vita a una storia intensa e luminosa, accompagnata da musiche originali che amplificano emozioni e immaginazione.

La scenografia essenziale e trasformabile permette allo spazio di mutare magicamente sotto gli occhi del giovane pubblico: pochi elementi diventano mondi lontani, paesaggi interiori, luoghi dell'incontro. Un teatro "povero" solo in apparenza, che stimola la fantasia e mostra come la creatività possa nascere dalla semplicità.
Il teatro di figura cattura l'attenzione, favorisce la concentrazione e rende visibili emozioni e ricordi, creando un forte coinvolgimento anche nelle giovani generazioni.

L'Occhio del Lupo nasce dal desiderio di portare in scena il mondo di Daniel Pennac con uno sguardo rispettoso, poetico e profondamente educativo.
Il cuore del progetto è lo sguardo: uno sguardo che ascolta, che accoglie, che permette all'altro di esistere nella sua unicità.
La scelta di un teatro essenziale, basato sulla presenza di un attore e un'attrice, sul teatro di figura e su una scenografia trasformabile, risponde alla volontà di lasciare spazio all'immaginazione dello spettatore, soprattutto dei più giovani. Pochi elementi diventano molti mondi, perché è nello sguardo di chi guarda che la scena prende davvero forma.
L'Africa e l'Alaska non sono solo luoghi geografici, ma paesaggi interiori e culturali: rappresentano differenze profonde, climatiche, simboliche e umane. Attraverso colori, suoni e immagini contrastanti, lo spettacolo accompagna il pubblico in un percorso che va dalla separazione all'incontro, dalla distanza alla relazione.
La fusione finale dei linguaggi visivi e musicali è una scelta artistica e politica: racconta la possibilità di una convivenza pacifica tra culture diverse, senza annullamento, ma attraverso l'ascolto reciproco. In questo senso, lo spettacolo si pone come strumento di educazione alla pace, capace di parlare alle ragazze e ai ragazzi in modo non didascalico, ma emotivo e profondo.
In linea con il pensiero di Pennac, *L'Occhio del Lupo* è anche un invito alla lettura: non come obbligo, ma come piacere, come spazio libero in cui incontrare l'altro e sé stessi.
Il teatro diventa così ponte tra parola scritta e esperienza vissuta, tra racconto e realtà.

NOTE DI REGIA

Mettere in scena *L'Occhio del Lupo* significa accettare una sfida di semplicità e ascolto. Il testo di Daniel Pennac non chiede di essere illustrato, ma attraversato con delicatezza, lasciando spazio al non detto, allo sguardo e al silenzio.

La regia sceglie di affidarsi a due interpreti – un attore e un'attrice – che diventano narratori, personaggi e mediatori immaginativi. Il loro corpo e la loro voce sono il primo strumento scenico: essenziali, precisi, mai sovraccarichi. La relazione tra i due attori rispecchia quella tra il bambino e il lupo, costruendo un dialogo fatto di avvicinamenti, pause, risonanze.

Il teatro di figura non ha una funzione decorativa, ma drammaturgica. Le figure e gli oggetti rappresentano ciò che non può essere detto a parole: ricordi, paesaggi interiori, animali, viaggi. La manipolazione è sempre visibile, perché l'atto del raccontare è dichiarato e condiviso con il pubblico, invitato a completare l'immagine con la propria immaginazione.

La scenografia trasformabile è concepita come una mappa emotiva più che come una ricostruzione realistica. I colori dell'Africa e dell'Alaska non descrivono luoghi, ma stati d'animo: il caldo e il freddo, il movimento e l'immobilità, la luce accecante e il silenzio. All'inizio restano separati, come mondi lontani; nel corso dello spettacolo si contaminano fino a fondersi, suggerendo visivamente la possibilità di un incontro autentico tra differenze.

Anche la musica originale segue questo percorso: nasce da due universi sonori distinti e progressivamente dialoga, si intreccia, si trasforma. La musica non accompagna soltanto, ma guida il ritmo della scena, sostiene le emozioni e crea spazi di ascolto profondo.

La regia pone grande attenzione al ritmo e al silenzio, elementi fondamentali per il pubblico giovane. I momenti di parola si alternano a pause visive e sonore che permettono alle ragazze e ai ragazzi di elaborare, immaginare, sentire. Non c'è fretta di spiegare: lo spettacolo si affida alla capacità dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze di comprendere attraverso l'emozione.

Nel finale, quando Africa e Alaska diventano un unico spazio scenico e sonoro, la regia non cerca una soluzione narrativa chiusa, ma apre una possibilità. L'incontro tra il lupo e il bambino diventa metafora di un mondo in cui le differenze non sono motivo di paura, ma occasione di relazione, ascolto e pace.

L'Occhio del Lupo è pensato come un atto teatrale semplice e necessario, che accompagna i giovani spettatori e le giovani spettatrici a guardare l'altro con attenzione e rispetto, ricordando che ogni storia, se ascoltata, può trasformarci.

fondazione AIDA ETS ICC
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
fondazioneaidaspettacolo Fondazione Aida